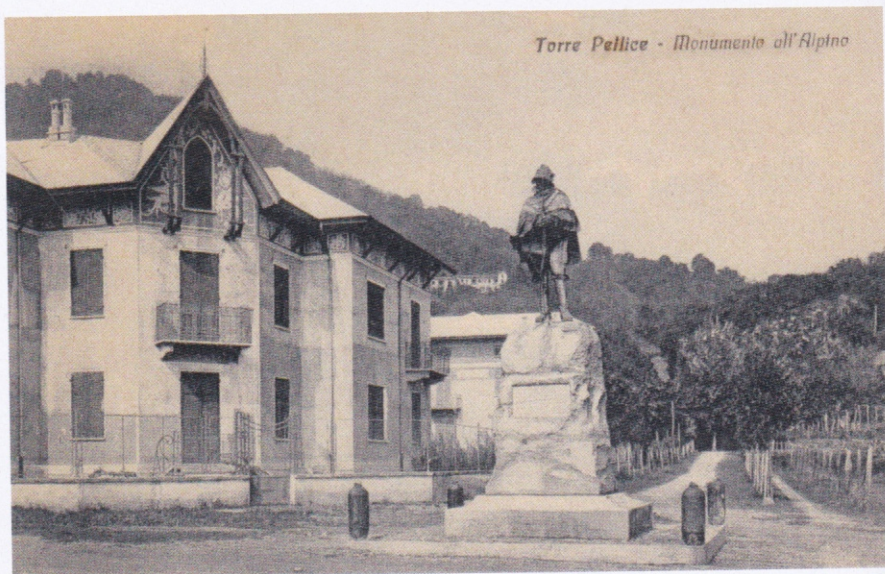


COMPLESSO TURBILL

TORRE PELLICE, 1924-1926



La storia del complesso di villini Turbil ebbe inizio nel 1924, anno in cui Giuseppe Turbil, proprietario di una pluripremiata segheria a San Maurizio Canavese¹, decise di far edificare un terreno di sua proprietà situato all'incrocio di due arterie alberate di recente realizzazione, gli attuali viali Trento e Rimembranza.

In un primo momento, la progettazione del lotto e degli edifici fu affidata all'ingegnere torinese Daniele Ruffinoni, principalmente ricordato per il ruolo di progettista ricoperto nella Concessione italiana a Tientsin², che nel gennaio del 1924 presentò alla municipalità di Torre Pellice una prima proposta planimetrica³ per la realizzazione di tre villini signorili (Fig. 21). Una costruzione maggiore era posizionata sulla bisettrice del lotto di progetto e corredata da un ampio giardino privato sul retro, mentre due edifici

minori, circondati da *rondò* e aiuole fiorite, trovavano posto ai lati della stessa.

Nel febbraio 1924, lo stesso ingegnere produsse anche il progetto d'ispirazione pittoresca per uno dei villini minori (Fig. 22), caratterizzato dall'utilizzo di un linguaggio d'ispirazione Jugendstil con coperture di foglia nordica, balaustre in legno e cornici in mattoni a vista a ornamento delle facciate.

Anche se non risultano chiare le motivazioni, già nell'ottobre 1924 l'intero incarico era stato trasferito dall'ingegner Ruffinoni al geometra Ceresole, che si occupò di ritoccare la disposizione

planimetrica complessiva del lotto, inserendovi un quarto villino, e di proporre una differente visione architettonica per gli edifici⁴. A distaccarsi maggiormente dalla visione proposta da Ruffinoni fu sicuramente lo stabile principale (Fig. 23), disegnato da Ceresole in stretta correlazione con l'assetto urbanistico circostante. La sua posizione d'angolo fu utilizzata dal geometra come espediente per fronteggiare lo spazio pubblico lungo tre direzioni, due maniche ortogonali parallele ai viali di passeggio raccordate da un corpo centrale affacciato sullo spiazzo che ospitava il monumento all'Alpino dall'anno precedente, riuscendo al contempo a realizzare un edificio particolarmente armonioso e a sfruttarlo come quinta architettonica per statua e passeggiata.

La sua conformazione architettonica, inoltre, dettò la suddivisione degli ambienti abitativi interni, risolta ad ogni piano con la realizzazione di sale da pranzo e cucine esagonali, a forma di diamante, utilizzate come perno distributivo dell'edificio e a creazione di ambienti dall'importante impatto scenico.

Esternamente, la costruzione giocava sull'utilizzo di caratteri d'ispirazione *chalet*, riscontrabili principalmente nella morfologia delle coperture a falde fortemente inclinate, decorate da puntali metallici e passafuori in legno lavorato. A darle slancio il timpano frontale, impreziosito da elementi lignei e fascia sottotetto decorata a *grisaille*. Immancabili, poi, i dettagli d'ispirazione secessionista, rappresentati dalla coppia di maioliche piramidali a decorazione delle aperture del primo piano e i motivi di gusto jugendstil dei ferri battuti, quest'ultimi disegnati dallo stesso Ceresole.